Annus VIII - Vol. VIII Die 4 Martii 1916 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA BENEDICTI PP. XV

EPISTOLAE

I

AD PAULINUM PETRUM S. R. E. CARD. ANDRIEU, ARCHIEPISCOPUM BURDIGALENSEM, DE STIPE PRO NIGRITIS CORROGANDA IN EPIPHANIA DOMINI.

Dilecte Fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Quoniam africanarum Galliae possessionum urbs ista florentissima, quae tui honoris sedes est, praecipuum et celeberrimum tamquam emporium habetur, ideo, quum misera et abiecta nigritarum condicio Nobis pro apostolico officio magnae sit curae, ad te, dilecte Fili Noster, has litteras mittimus ut iis relevandis, quantum Nobis licet, operam demus. Vix est cur de probroso servorum commercio removendo hic plura perscribamus. Constat enim quantum in hac causa inde ab initio Ecclesia Dei gesserit, tum in omnibus hominibus eamdem inesse personae dignitatem eosque pari omnes iure esse affirmando, tum ad mancipiorum manumissionem in spem caelestium bonorum cohortando, tum etiam proprias religiosorum familias vindicandis in libertatem servis instituendo. Attamen dolendum est tam foedam turpitudinis labem et maculam, quamquam magna ex parte iam sublatam, residere etiam nunc in humanae societatis corpore: quamobrem omnino decet praeclara huius Apostolicae Sedis erga homines promerita in hoc etiam genere studiose Nos persequi. Itaque peropportunum Leonis XIII decretum, Nos, ad exemplum Pii X f. r., confirmantes, quotannis, in festo Epiphaniae Domini, ubicum-

que sacra publice celebrentur, stipem redimendis nigritis corrogari volumus. Id autem eo magis urgendum arbitramur, quia satis uberes iam percepti fructus spem bonam afferunt fore ut aliquando id quod tantopere ad causam humanitatis interest, assequamur. Optatam diem maturet, precamur, Liberator humani generis Iesus Christus, et omnes quicumque huc consilium, operam, rem contulerint, potioribus suis praemiis remuneretur. Quorum auspicem et benevolentiae Nostrae testem, iis universis et singulis, primumque tibi, dilecte Fili noster, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die II februarii anno MCMXVI, Pontificatus Nostri secundo.

BENEDICTUS PP. XV

II

AD BASILIUM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM POMPILJ, IN URBE VICARIUM. AD PECULIARES EFFUNDENDAS PRECES, QUIBUS IMMANIS BELLI FINIS IMPLORETUR, NATIONUM BELLIGERANTIUM POPULORUMQUE UNIVERSORUM FOEMINAS FAMILIASQUE CATHOLICAS, SIVE SINGULAS SIVE POTIUS CONSOCIATAS, ADHORTATUR, PRAESERTIM PER OPPORTUNUM ET ACCEPTABILE QUADRAGESIMALE TEMPUS.

Signor Cardinale,

Al tremendo conflitto, che lacera l'Europa, Noi, come Pastore universale delle anime, non potevamo, senza venir meno ai sacri doveri impostiCi dalla sublime missione di pace e di amore da Dio affidataCi, restare indifferenti od assistere silenziosi. E perciò, sin dagli inizi del Nostro Pontificato, coll'angoscia che Ci suscitava nel cuore un così atroce spettacolo, Noi Ci adoperammo ripetute volte, con le Nostre esortazioni e coi Nostri consigli, per indurre le Nazioni contendenti a deporre le armi, componendo i propri dissidi nel modo richiesto dalla umana dignità, mediante una intesa amichevole. Gettandoci, per così dire, in mezzo ai popoli belligeranti, come un padre in mezzo ai propri figli in lotta, li abbiamo scongiurati in nome di quel Dio, il quale è giustizia e carità infinita, a rinunziare al proposito di mutua distruzione, ad esporre una buona volta con chiarezza, in modo diretto o indiretto, i desideri di ciascuna parte, ed a tener conto, nella misura

del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli, accettando, ove occorra, in favore dell'equità e del bene comune del gran consorzio delle Nazioni, i doverosi e necessari sacrifici di amor proprio e d'interessi particolari. Questa era ed è l'unica via per risolvere il mostruoso conflitto secondo le norme della giustizia, e giungere ad una pace non profittevole ad una sola delle parti, ma a tutte, e quindi giusta e duratura.

Purtroppo la Nostra voce paterna non venne finora ascoltata e la guerra con tutti i suoi orrori continua furiosa. Ciò non ostante Noi, Signor Cardinale, non possiamo, non dobbiamo tacere. Non è lecito al padre, i cui figli sono in fiera contesa, cessare dall'ammonirli, sol perchè essi resistono alle sue preghiere, alle lagrime sue. Ed Ella sa, d'altra parte, che, se il Nostro ripetuto grido di pace non ha raggiunto l'effetto desiderato, ha avuto però un'eco profonda ed è disceso come un balsamo nel cuore dei popoli belligeranti, anzi dei popoli del mondo intero, e vi ha suscitato un vivo, acuto desiderio di vedere risolto quanto prima il sanguinoso conflitto. Non Ci è, quindi, possibile astenerCi dal levare ancora una volta la Nostra voce contro questa guerra, la quale Ci appare come il suicidio dell'Europa civile: non dobbiamo trascurare di suggerire o di additare, quando le circostanze Ce lo consentano, qualsiasi mezzo, che possa giovare al raggiungimento del fine bramato.

Propizia occasione Ce ne porgono ora, Signor Cardinale, alcune pie Signore, le quali Ci hanno manifestato l'intenzione di stringersi, nell'imminenza della Sacra Quaresima, in unione spirituale di preghiera e di mortificazione, affine di impetrare più facilmente dalla infinita misericordia di Dio la cessazione dell'immane flagello. A Noi, che l'assidua orazione e la cristiana penitenza abbiamo spesso inculcate, come unico conforto allo strazio del Nostro e di ogni cuore umano per questa orribile lotta fratricida, e come mezzo efficacissimo per impetrare dal Signore la sospirata pace, non poteva non riuscire accettissimo un tale proposito. Lo abbiamo, quindi, benedetto con tutta l'effusione del paterno Nostro animo, e vogliamo ora publicamente lodarlo, desiderando che tutti i fedeli lo facciano proprio. Noi confidiamo adunque che, non solo in Roma, ma in tutta l'Italia e negli altri paesi belligeranti, le famiglie cattoliche si raccolgano, specialmente nei prossimi giorni dalla Chiesa consacrati alla penitenza, lungi dagli spettacoli e divertimenti mondani, in una più fervorosa ed assidua preghiera e nella pratica della cristiana mortificazione, la quale rende più accette al Signore le suppliche dei suoi figli, ed apparisce poi, nelle presenti circostanze, oltremodo opportuna e rispondente al cordoglio di ogni animo bennato. Speciale esor-

tazione Noi facciamo a quante sono madri, spose, figlie, sorelle dei combattenti, che, nell'animo tenero e gentile, più vivamente di qualsiasi altra persona, sentono e misurano l'immensa sciagura dell'attuale spaventevole guerra, affinchè, coll'esempio e col dolce potere da loro esercitato nel focolare domestico, inducano tutti i membri delle loro famiglie ad innalzare a Dio, in *questo tempo accettevole*, in *questi giorni di salute*, una continua e più fervida prece, ed a presentare al Suo Trono Divino una offerta di volontari sacrifici, che ne plachino la giustissima ira. Ci sarebbe, anzi, ben caro che le medesime famiglie cattoliche di tutte le nazioni combattenti attendessero a tali opere di pietà in particolar modo nel giorno sacro alla commemorazione del sublime sacrificio dell'Uomo-Dio, il Quale volle col dolore redimere ed affratellare tutti i figli di Adamo, chiedendo a Lui, in quelle ore rese eternamente memorabili dalla sua infinita carità, - per l'intercessione dell'addolorata, ma invitta Madre Sua, Regina dei Martiri, - la grazia di sopportare con fortezza e rassegnazione cristiana l'angoscia e le perdite dolorosissime cagionate dalla guerra, e supplicandolo di porre fine ad una prova così lunga e terribile.

E poichè anche con le elemosine si redimono i peccati e si placa la giustizia di Dio, Noi desidereremmo che ciascuna famiglia offrisse, proporzionatamente ai propri averi, l'obolo della carità, da erogarsi a favore dei poveri e degli infelici, tanto cari a Gesù Redentore, ed in modo speciale a sollievo dei miseri figli di coloro che son morti in questa orribile guerra.

Nella speranza, infine, che a tali opere di cristiana pietà vorranno associarsi, - spinte da un tenero sentimento di umana compassione e, più fortemente ancora, dalla sovrannaturale carità, che deve unire i figli del medesimo Padre celeste, - anche le famiglie dei paesi neutrali, Noi impartiamo di cuore a Lei, Signor Cardinale, ed alle suddette donne e famiglie cattoliche la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 4 marzo 1916.

BENEDICTUS PP. XV

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECLARATIO

CIRCA FACULTATEM EPISCOPORUM IN RECONCILIANDIS HAERETICIS VEL APOSTATIS.

Cum nonnulli Episcopi supplices preces Supremae Sancti Officii Congregationi exhibeant ad facultates pro haereticorum vel apostatarum reconciliatione obtinendas, Emi ac Rmi Dni Cardinales Inquisitores Generales, in consessu habito feria IV die 16 febr. 1916, ad omne dubium hac super re amovendum, haec declaranda mandarunt:

1. Absolutio ab excommunicatione, qua quis ob haeresim vel apostasiam sit irretitus, in foro conscientiae impertienda, est speciali modo, secundum praescripta in Constitutione *Apostolicae Sedis*, Summo Pontifici reservata.

2. Si tamen crimen haeresis vel apostasiae ad forum externum episcopi aut praelati episcopalem vel quasi-episcopalem auctoritatem habentis, aut per spontaneam confessionem vel alio quovis modo deductum fuerit, episcopus vel praelatus sua auctoritate ordinaria resipiscentem haereticum vel apostatam, praevia abiuratione iuridice peracta, aliisque servatis de iure servandis, in foro exteriori absolvere poterit. Absolutus autem in foro exteriori potest deinde absolvi a quolibet confessario in foro conscientiae absolutione sacramentali. Abiuratio vero iuridice peracta habetur cum fit coram ipso episcopo vel praelato, aut eorum delegato, et saltem duobus testibus.

Datum Romae, ex aedibus Sancti Officii, 19 febr. 1916.

L. ✠ S.

Aloisius Castellano, S. R. et U. I. *Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

ERECTIO NOVARUM DIOECESUM ET PROVINCIAE ECCLESIASTICAE IN HONDURAS EARUMQUE PROVISIO

Consistoriali decreto diei 2 februarii 1916, SSmus D. N. Benedictus PP. XV dioecesim de Comayagua, totam rempublicam Hondurensem complectentem, in tres partes divisit, et partem orientalem, quae octo civilibus provinciis constat, hoc est: *Yoro, Comayagua, La Pax, Valle, Tegucigalpa, Choluteca, El Paraiso* et *Oloucho* assignavit novae dioecesi, cui, ab urbe reipublicae capite *Tegucigalpa*, nomen attribuit *Tegucigalpense*, eamque a iure metropolitico ecclesiae Guatimalensis exemit et in metropolitanam evexit. Ad eam vero regendam in Archiepiscopum promovit R. P. D. Iosephum Mariam Martinez Cabañas, hactenus episcopum de Comayagua. In parte occidentali constituit novam dioecesim *S. Rosae de Capán*, intra suum ambitum continentem quinque provincias civiles: *Santa Barbara, Copán, Gracias, Ocotepeque* et *Intibucá*, eique in Episcopum praefecit R. D. Claudium Volio, parochum et Vicarium Foraneum loci vulgo *Alajuela* in dioecesi S. Iosephi de Costarica. In parte tandem septentrionali erexit Vicariatum Apostolicum *de San Pedro Sula*, qui complectitur provincias civiles: *Cortés, Islas de la Bahia, Atlántida et Colón.*

Hanc vero novam dioecesim et Vicariatum Apostolicum tamquam suffraganeos subiecit metropolitanae ecclesiae Tegucigalpensi.

II

ERECTIO NOVAE DIOECESIS IN BRASILIA

Consistoriali decreto diei 3 februarii 1916, SSmus D. N. Benedictus PP. XV territorium dioecesis de Pouso Alegre in Brasilia, rogante ipso Episcopo, in duas partes divisit et, coarctata in parte meridionali dioecesi de Pouso Alegre, in parte septentrionali erexit novam dioecesim *Guaxupensem*, ab urbe *Guaxupé* ita appellatam. Haec autem dioecesis

Guaxupensis eosdem quoquoversus servabit fines, quibus pars septentrionalis dioecesis de Pouso Alegre antea circumscribebatur; excepto meridionali latere, in quo ipsa secernitur ab ea de Pouso Alegre per limites meridionales paroeciarum vulgo *Poços de Caldas*, *Campestre* et *Machado*, quae ad novam dioecesim pertinent. Novam vero dioecesim suffraganeam constituit, donec aliter provisum fuerit, archidioecesis Mariannensis.

III

ADIECTIO TITULORUM EPISCOPALIUM

SSmus D. N. Benedictus PP. XV, decreto S. C. Consistorialis diei 15 februarii 1916, Diniensi ecclesiae antiquos titulos Reiensis et Sistariensis dioecesum adiecit, adeo ut in posterum Diniensis ecclesia Reiensi et Sistariensi etiam titulis designetur et illius Episcopus Diniensis, Reiensis et Sistariensis nuncupetur.

IV

PROVISIO ECCLESIARUM

Successivis S. Congregationis Consistorialis decretis SSmus D. N. Benedictus PP. XV has, quae sequuntur, ecclesias de proprio pastore providit, scilicet:

12 ianuarii 1916. — Cathedrali ecclesiae Caiesensi praefecit R. D. Ignatium Le Ruzic, Administratorem Apostolicum eiusdem ecclesiae Caiesensis.

19 ianuarii. — Episcopali titulari ecclesiae Augilensi R. P. D. Antonium Aurelium Torres et Sanz, hactenus episcopum Centumfocensem.

20 ianuarii. — Cathedrali ecclesiae Sobralensi R. D. Iosephum Tupinambá da Frota, parochum eiusdem civitatis Sobralensis.

27 ianuarii. — Cathedrali ecclesiae De Pace R. D. Dionysium Avila, canonicum decanum metropolitanae ecclesiae Platensis ac doctorem in iure civili.

7 februarii. — Cathedrali ecclesiae Guaxupensi R. P. D. Antonium Augustum de Assis, hactenus episcopum de Pouso Alegre.

14 februarii. — Cathedrali ecclesiae de Pouso Alegre in Brasilia R. D. Octavium Chagas de Miranda, parochum cathedralis ecclesiae de Campinas.

SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

LICEITATIS MATRIMONII

Species facti. - Puella quaedam acatholica, domicilium habens in paroecia *B*, nubere cupiebat cuidam viro catholico domicilium habenti in paroecia *L*, eiusdem archidioeceseos.

At vero, ante nuptias, praefata puella, recreationis causa, se contulit in aliam paroeciam praefatae archidioeceseos, nomine *S*, ubi commorata est unum mensem, et ubi interim a respectivo parocho baptizata ac in sinum Ecclesiae catholicae recepta est. Iamvero *post hunc in Ecclesiam catholicam ingressum ibidem nonnisi minorem mensis partem remansit:* deinde domum rediit, ubi morata est tres hebdomadas; quibus elapsis, iterum in eumdem locum *S* migravit, ubi statim die 28 aprilis 1915 matrimonium contraxit coram praedicto eiusdem loci parocho, idque sine consensu, seu licentia rectoris paroeciae *B*.

Quare iste « putans se esse proprium puellae parochum » casum submisit iudicio Tribunalis matrimonialis ab Ordinario permanenter instituti. Quod Tribunal, tribus iudicibus constans, in scripta sua ad Ordinarium relatione litem ita dirimendam existimavit: « Censemus « eiusmodi casus solutionem ex responsionibus oriri tribus sequentibus « quaestionibus:

« 1. Utrum Ordinarius rectori paroeciae *S* facultatem fecerit rite « matrimonio adstandi.

« 2. Utrum menstrua commoratio sponsae, *quatenus ad religionem « catholicam conversae,* in paroecia *S* necessaria habita fuerit, ut enun- « ciatus parochus licite matrimonio adstaret.

« 3. Utrum ipse iusta ex causa eidem matrimonio adstiterit.

« Iamvero ad primam quaestionem quod attinet, si Ordinarius, ius « suum legitime exercens, rectori paroeciae *S* permisit ut enunciato matri- « monio rite adesset, *causa finita est.* At ex sponsi litteris contrarium « arguitur.

« Secundam quod spectat quaestionem, opinamur iuxta Decretum « *Ne temere* respiciens, ut videtur, solummodo eos qui more catholi- « corum baptismum receperunt, menstruam commorationem ex parte « sponsae, *uti catholicae,* necessariam fuisse in casu.

« Ipse paroeciae *S* rector fatetur sponsam haud commoratam fuisse « uti *catholicam* integro mense in paroecia *S*.

« Circa tertiam quaestionem, sponsi litteris innixi, iustam defuisse « causam arbitramur. Adducta enim ratio, *personalis* scilicet *amicitia et* « *politica*, haud sufficiens esset, iuxta novam de matrimonio latam « legem, si menstrua sponsae commoratio *uti catholicae* nondum expleta « fuisset.

« Ob allatas rationes putamus rectorem paroeciae *S*, eidem matri- « monio adstando, illicite egisse ».

Hucusque Tribunal: cui Ordinarius, die 26 iulii 1915, ita respondit: « Nullam rectori paroeciae *S* facultatem detuli. Verum a sententia Tribu- « nalis dissentire coactus sum quoad menstruam commorationem spon- « sae uti *catholicae*. Equidem verba *uti catholica* conditionem declarant « quae haud in textu legis includitur, neque a legislatore fuisse additam « instar authenticae interpretationis novimus ».

At vero parochus loci *B*, putans - uti ipse exponit - hanc Ordinarii decisionem non esse consentaneam Decreto *Ne temere*, per supplicem libellum die 30 septembris 1915 casum, de consensu ipsius Archiepiscopi, ad H. S. Congregationem detulit.

Animadversiones. - 1° Casus expositus non spectat matrimonii validitatem; siquidem celebratum fuit a rectore paroeciae *S* in proprio territorio, hinc *coram parocho loci* (Decr. *Ne temere*, art. III), proinde agitur tantummodo de eiusdem matrimonii liceitate.

2° Ex expositis in casu defuit licentia Ordinarii, vel parochi proprii alterutrius contrahentis; neque gravis intercessit necessitas, quae ab ea excusaret (Decr. *Ne temere*, art. V, § 3), etenim uti talis haberi nequit *personalis* et *politica amicitia*, de qua agitur in casu. Ergo tota ratio liceitatis in praesenti desumenda est ex menstrua commoratione sponsae in paroecia *S*.

3° Menstrua commoratio sponsae in paroecia *S* computanda ne est a die eius conversionis ad fidem catholicam, an vero ab eiusdem in paroeciam ingressu? Liquido patet sufficere, ad liceitatem, factum mere externum commorationis, praescindendo a facto conversionis sponsae in fidem catholicam. Porro voluntas legislatoris ex verbis legis petenda est iuxta illud effatum: *Legislator quod voluit expressit.* At in Decr. *Ne temere* requiritur tantummodo menstrua commoratio alterutrius contrahentis, quin ullus sermo habeatur de eorumdem religione. Ergo solum factum materiale commorationis ad liceitatem exigitur (servatis ceteris de iure servandis). Et hoc plene respondet fini legis, qui erat proponere

factum mere externum et omnibus patens ad praecavendas incertitudines et pericula illiceitatis.

4º Verum *in actu celebrationis matrimonii* defuit haec menstrua sponsae commoratio, id quod reddit illicitam celebrationem connubii in paroecia *S.* Etenim illa verba Decreti: *constito ... de menstrua commoratione* non ita sunt intelligenda ut sufficiat quaelibet menstrua commoratio *quondam* habita. Tunc enim nupturientes haberent parochum proprium pro licita celebratione matrimonii ubicumque per mensem commorati fuissent quocumque vitae tempore, quo nihil est magis alienum a mente legislatoris et a sensu Decreti *Ne temere*, in quo *quasi-domicilio* substituta fuit *menstrua commoratio*, ut praeciderentur difficultates quae pro quasi-domicilio oriebantur ex necessitate investigandi animum permanendi in loco per maiorem anni partem. Sed praedicta verba: *constito ... de menstrua commoratione alterutrius contrahentis*, ex contextu sermonis et fine legislatoris sumi debent eo sensu ut menstrua commoratio, *moraliter continua*, sit aliquid minimum sufficiens ad licitam parochi loci adsistentiam. At cuique patet interruptionem trium hebdomadarum esse interruptionem notabilem, quae destruit *continuitatem moralem* prioris menstruae commorationis sponsae in paroecia *S.* Ergo sponsa, quamvis per mensem commorata fuerit in praedicta paroecia, tamen per factum sui reditus ad proprium domicilium, et commorationis ibidem spatio trium hebdomadarum, non poterat licite matrimonium illico celebrare in paroecia *S*, sed debebat, aut explere novam menstruam commorationem, aut expetere licentiam parochi proprii vel Ordinarii loci.

Emi ac Rmi Patres huius S. Congregationis, omnibus mature perpensis, in plenario conventu habito die 28 ianuarii nuper elapsi, proposito dubio: *An rector paroeciae* S *illicite adstiterit matrimonio in casu* respondendum censuerunt: *Rectorem paroeciae* S *illicite adstitisse matrimonio in casu ob amissam a sponsa, per discessum trium hebdomadarum, menstruam commorationem.*

† Aloisius Capotosti, Ep. Thermen., *Secretarius.*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

NOMINATIONES EPISCOPORUM

Brevibus apostolicis nominati sunt:

27 ianuarii 1916. — R. P. Emmanuel Prat, Ordinis Praedicatorum, *episcopus titularis Mactaritanus et Vicarius Apostolicus Amoensis.*

28 ianuarii. — R. D. Iacobus Victor Maria Rouchouse, alumnus Societatis Parisiensis pro Missionibus ad exteros, *episcopus titularis Aegearum et Vicarius Apostolicus Se-Ciuen. septentr.-occidentalis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

PARISIEN.

DECRETUM BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVORUM DEI IOANNIS MARIAE DU LAU, ARCHIEPISCOPI ARELATENSIS, FRANCISCI IOSEPHI DE LA ROCHEFOUCAULD, EPISCOPI BELLOVACENSIS, PETRI LUDOVICI DE LA ROCHEFOUCAULD, EPISCOPI SANTONENSIS, ET SOCIORUM, PARISIIS MENSE SEPTEMBRIS 1792 INTEREMPTORUM.

Seditiosi tumultus qui, saeculo XVIII labente, Galliam crudeliter perturbarunt sub speciosa forma philosophica et sociali, praecipue efferatum ostenderunt odium in veram Christi Ecclesiam eiusque ministros. Id manifeste liquet ex verbis actisque eorum, qui illos tumultus dirigebant quique per leges ac decreta Fidem catholicam illi nobilissimae nationi collatis viribus eripere conati sunt. Memorare satis est civilem cleri constitutionem, quae ipsam Ecclesiae constitutionem, a divino suo Fundatore firmiter inconcusseque stabilitam, penitus evertere tentaverat. Unde non solum Episcopi omnes nefariam illam novitatem improbarunt,

sed ipsa sancta Sedes Apostolica, die 13 aprilis anni 1791, tamquam *haereticam, sacrilegam, schismaticam, iura Primatus et Ecclesiae evertentem, disciplinae cum veteri tum novae contrariam, non alio denique consilio excogitatam atque vulgatam nisi ad catholicam religionem prorsus abolendam*, declaravit ac damnavit. Praeterea in Ecclesiae Antistites et ministros aliosque Fidem catholicam strenua profitentes, effraenata illa seditio exarsit, antiquae saevitiae atque ethnicorum crudelitatis aemula. Persecutorum scelera eorumque nomina communi popolorum consensu iure ac perpetuo habentur exsecrata. Qui autem ineunte illo calamitoso mense septembri anni 1792 Parisiis, in coenobio carmelitarum, in seminario sancti Firmini, in Abbatia sancti Germani ac in carcere vulgo *La Force*, passi sunt, adhuc in memoria et benedictione hominum vivunt et vivent, quumque singuli vix describi ac memorari possint, quaedam de tribus praesulibus delibare liceat. — Ioannes Maria du Lau, in dioecesi Petrocoricensi natus anno 1738, a prima aetate pietati et studiis valde inclinatus, adolescens litteris ac scientiis inter condiscipulos facile praestitit. Seminarium sancti Sulpitii ingressus, studiis philosophicis et teologicis sedulo incubuit. Praeclara ob sua merita ad Sedem archiepiscopalem Arelatensem evectus, sanctorum Antistitum decessorum et sancti Caroli Borromaei, archiepiscopi Mediolanensis, vestigia secutus, Ecclesiam sibi concreditam ordine ac prudentia gubernavit. Cleri potissimum studia, disciplinam et spiritum ad sacros canones informavit, divini cultus splendorem maxime provexit, suoque gregi salutaria pascua constanter praebuit. Parisios profectus, quum civilis constitutionis iuramentum praestare renuisset, in coenobium *des Carmes*, immutatum in carcerem, cum aliis captivis coniectus, ab impiis sicariis violento gladii ictu interfectus est. — Franciscus Iosephus de la Rochefoucauld, anno 1736 in dioecesi Engolismensi ortus, tum apud seminarium sancti Sulpitii, tum in collegio Navarrae theologicis disciplinis instructus, anno 1772 Episcopus Bellovacensis renunciatus est. Fidei suae firmitatem operibus et scriptis expresse declaravit, profitens se esse Episcopum catholicum, apostolicum, romanum. In episcopali sede caritate refulsit in pauperes, quibus etiam omnia bona sua testamento donavit. E recessu *des Carmes* ad supplicium vocatus et in locum adductus, ubi iacebat corpus exanime fratris minoris prius caesi, super huius cadaver necatus occubuit. — Petrus Ludovicus de la Rochefoucauld, anno 1744 pariter natus in dioecesi Engolismensi, studia theologica in seminario sancti Sulpitii iam incoepta apud Collegium Navarrae feliciter absolvit. Ad varia officia et ecclesiasticas dignitates electus, tandem ad Sedem episcopalem Santonensem promotus fuit. Pastoralibus virtutibus

praeditus, clero et populo sibi commisso valde profuit. Iuventuti in scholis et in seminariis excolendae omnem adhibuit curam. Religionis et veritatis assertor ac vindex, Iansenistarum errores reprobavit. Praeses Statibus provinciae *Saintonge* et deputatus Statibus generalibus, absque ulla haesitatione signavit principia exposita adversus constitutionem civilem cleri, quam et ipse probare et iurare refutavit. Ob eiusmodi constantiam comprehensus suumque fratrem Episcopum Bellovacensem secutus et amplexus, dum sibi suisque inimicis Deum propitium adprecatur, iuramento iterum negato, interemptus est. — De hisce praesulibus eorumque Sociis, fide, passione et causa, uti fertur, aeque praestantibus exclamare liceat: « Haec est vera fraternitas, quae tales heroes Christo Deo primogenito ex mortuis et in multis fratribus in coelo regnanti feliciter adiunxit. Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum! ». Itaque, quum fama sanctitatis et martyrii praedictorum Servorum Dei magis in dies percrebuerit, Processus informativus super ea in ecclesiastica Curia Parisiensi adornatus est et deinceps Romam ad Sacram Rituum Congregationem delatus. Nunc autem, instante Rmo P. Francisco Xaverio Hertzog, Societatis Sancti Sulpitii procuratore generali et huius Causae postulatore legitime constituto, attentis litteris postulatoriis omnium Archiepiscoporum et Episcoporum Galliae sacrorumque Antistitum Canadensium et Provinciae Westmonasterien., nec non nonnullorum capitulorum Ecclesiarum Cathedralium, praepositorum generalium Ordinum seu Congregationum, itemque sanctimonialium Carmelitarum parisiensis monasterii, Emus ac Rmus Dñus cardinalis Vincentius Vannutelli, episcopus Ostien. et Praenestinus, Sacri Collegii Decanus et eiusdem Causae Ponens seu Relator, in ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanum coactis, sequens dubium discutiendum proposuit: *An sit signanda Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur?* Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis Ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito etiam voce et scripto R. P. D. Sanctae Fidei Promotore, omnibus maturo examine perpensis, rescribere censuerunt: *Affirmative, seu signandam esse Commissionem Introductionis Causae biscentum et tredecim Servorum Dei:* Ioannis Mariae du Lau, archiepiscopi Arelatensis, Francisci Iosephi de la Rochefoucauld, episcopi Bellovacensis, Petri Ludovici de la Rochefoucauld, episcopi Santonensis, et Sociorum, qui alphabetico ordine infra describuntur: Abraham Vincentius, Alricy Andreas Abel, André des Pommerays Daniel Ludovicus, Andrieux Renatus Maria, Angar Andreas, Aubert Ioannes Baptista Claudius, Balmain Franciscus, Balzac Petrus Paulus, Bangue Ioannes Petrus,

Barreau de la Touche Ludovicus, Barret Ludovicus Franciscus Andreas, Beaupoil de Saint-Aulaire Antonius Claudius, Bécavin Iosephus, Benoist Ludovicus Remigius, Benoist Ludovicus Remigius Nicolaus, Benoit Ioannes Franciscus Maria appellatus Vourlat, Béraud de Péron Carolus Ieremias, Bernard Ioannes Carolus Maria, Binard Michaël Andreas Silvester, (le) Bis Robertus, Bize Nicolaus, Bochot Claudius, (de) Boisgelin de Kerdu Thomas Petrus Antonius, Bonnaud Iacobus Iulius, Bonnel de Pradal Ioannes Franciscus, Bonzé Petrus, Bottex Ioannes Baptista, Boubert Ludovicus Alexius Mathias, Boucharen de Chaumeils Ioannes Antonius, (le) Bous de la Villeneuve de la Villecrohain Mathurinus Nicolaus, Bousquet Ioannes Franciscus, (du) Bouzet Antonius Carolus Octavianus, Briquet Petrus, Brisse Petrus, Burté Ioannes Franciscus, Capeau Ioannes Andreas, Carnus Carolus, Caron Ioannes Carolus, (de) Caupenne Bertrandus Antonius, Cayx appellatus Dumas Claudius, Chapt de Rastignac Armandus, Charton de Milou Ioannes, Chaudet Claudius, Chevreux Ambrosius Augustinus, Clairet Nicolaus, Colin Claudius, Colin Nicolaus, Costa Salvator, (de) Cucsac Bernardus Franciscus, (le) Danois Ludovicus, Dardan Franciscus, Delfaut Guilelmus, Deruelle Mathurinus Victor, Desbrielles Sebastianus, Desprez de Roche Gabriel, Dubray Thomas Nicolaus, Dubuisson Thomas Renatus, Dufour Iacobus, Dumasrambaud de Calandelle Franciscus, Duval Dionysius Claudius, Duval Ioannes Petrus, Ermès Henricus Hyppolitus, Falcoz Iosephus, Fangousse de Sartret Iacobus, Fauconnet Marcus Antonius Philippus, Fautrel Gilbertus Ioannes, Felix Eustachius, Fontaine Claudius, (de) Foucauld de Pontbriand Armandus, Fongères Philibertus, François Ludovicus Iosephus, Friteyre-Durvé Iacobus, Gagnières des Granges Claudius Franciscus, Galais Iacobus Gabriel, (de la) Gardette Michaël Franciscus, Garrigues Petrus Ioannes, Gaudreau Nicolaus, Gauguin Petrus, Gauthier Ludovicus Laurentius, Gervais Petrus Ludovicus, Gillet Stephanus Michaël, Girault Georgius, Giroust Georgius Hieronymus, Goizet Ioannes, Grasset de Saint-Sauveur Andreas, Gros Iosephus Maria, Gruyer Ioannes Henricus, (le) Gué Carolus Franciscus, Guerin Petrus Michaël, Guerin du Rocher Petrus, Guerin du Rocher Robertus Franciscus, Guesdon, Guillaumot Franciscus, Guilleminet Ioannes Antonius, Guillon de Keranrun Ivon Andreas, Hébert Franciscus Ludovicus, Hédouin Iulianus Franciscus Ioannes, Hénocq Petrus Franciscus, Herque du Roule Eligius, Hourrier Iacobus Stephanus Philippus, Huré Sanctes, Hurtrel Carolus Ludovicus, Hurtrel Ludovicus Beniaminus, Jannin Ioannes Baptista, Joret Petrus Ludovicus, Lacan Ioannes, (le) Laisant Ioannes Petrus, (le) Laisant Iulianus, (de la) Lande Iacobus, Landry Petrus, (de) Lan-

glade Petrus Alexander, Lanfant Anna Alexander Carolus Maria, Lanier Aloisius Ioannes Matthaeus, Laporte Claudius Antonius Rodulphus, Lanchon Gilles Ludovicus Symphorianus, Laugier de Lamanon Franciscus Ludovicus, Laurent, (de) Lavèze Belay Ioannes Iosephus, Leber Michaël, Lebreton Carolus Richardus, Lefranc Franciscus, Leclercq Guilelmus Nicolaus Ludovicus, Leclercq Petrus Florentius, Lefebvre Olivierus, Lefebvre Urbanus, Legrand Ioannes Carolus, Lejardinier Deslandes Iacobus Iosephus, Lemaître Ioannes, Lemercier Michaël Iosephus, Leroy Ioannes Thomas, (le) Livec Franciscus Hyacinthus, Londiveau Franciscus Caesar, Longuet Ludovicus, Loublier Martinus Franciscus Alexius, (de) Lubersac Iacobus Franciscus, Luzeau de la Mulonnière Henricus Augustus, Maignien Gaspar Claudius, Maineaud de Bisefranc Claudius Sylvanus, Marchand Ioannes Philippus, Marmotant de Savigny Claudius Ludovicus, Martin, Massey Renatus Iulianus, Massin Ioannes, Mauduit Ludovicus, Méallet de Fargues Franciscus Ludovicus, Menuret Iacobus Alexander, (le) Meunier Iacobus Ioannes, Millet Henricus Ioannes, Monge Ioannes Maria, Monnier Franciscus Iosephus, Monsaint Thomas Ioannes, Morel Ioannes Iacobus, Mouffle Maria Franciscus, Nativelle Ioannes Baptista, Nativelle Renatus, Nezel, Nogier Mathias Augustinus, Oviefve Iosephus Ludovicus, Pazery de Thorame Iosephus Thomas, Pazery de Thorame Iulius Honoratus Cyprianus, Pazery de Thorame Petrus Franciscus, Pellier Ludovicus, Pey Franciscus Iosephus, Philippot Ioannes Michaël, Ploquin Petrus, Pottier Petrus Claudius, Ponse Claudius, Pontus Ioannes Baptista Michaël, Poret Renatus Nicolaus, Porlier Augustinus, Poulain de Launay, Psalmon Petrus Nicolaus, Quéneau Ioannes Robertus, Rabé Iacobus Leonorus, Rateau Ioannes Iosephus, (de) Ravinel Stephanus Franciscus Deodatus, Regnet Petrus Robertus Michaël, Rey de Kervisic Ivon Ioannes Petrus, Rigot Ludovicus Franciscus, Robert de Lézardière Iacobus Augustinus, Rosé Ludovicus Franciscus, Rostain Ioannes Caesar, Rousseau Claudius, (le) Rousseau Vincentius Iosephus, Roussel Nicolaus Carolus, Royez Marcus Ludovicus, (de) Salin de Niart Franciscus Urbanus, (de) Saint-Clair Guyard Ioannes Ludovicus, Saint-James Petrus, Samson Ioannes Henricus Ludovicus, Savine Ioannes Antonius, Schmid Iacobus Ludovicus, Seconds Ioannes Antonius, Séguin Ioannes Antonius Barnabas, Simon Ioannes Petrus, Tessier Ioannes Baptista Maria, Texier Iosephus Martialis, Thierrey Ioannes Iosephus, Thomas Lupus appellatus Bonnotte, (de) Turmenyes Petrus Iacobus, Urvoy Renatus Iosephus, Valfons de la Calmette Carolus Regis Matthaeus, Vareilhe Duteil Franciscus, Veret Carolus Victor, Verrier Petrus Ludovicus Iosephus, Verron Nicolaus Maria, (de) Villette

Ioannes Antonius Iosephus, Violard Guilelmus, Vitalis Petrus Iacobus Maria, Volondat Iosephus. Quoad tres reliquos Dei Famulos Dufour Ludovicum, Dubois et Gaubert, *dilata* et coadiuventur probationes. Die 18 ianuarii 1916.

Facta postmodum de his Sanctissimo Domino Nostro Benedicto Papae XV per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefectum relatione, Sanctitas Sua Rescriptum ipsius Sacrae Congregationis ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem Introductionis Causae Parisiensis beatificationis seu declarationis martyrii biscentum et tredecim Servorum Dei praedictorum: Ioannis Mariae du Lau, archiepiscopi Arelatensis, Francisci Iosephi de la Rochefoucauld, episcopi Bellovacensis, Petri Ludovici de la Rochefoucauld, episcopi Santonensis, et Sociorum, die 26, eisdem mense et anno.

A. Card. Ep. Portuen. et S. Ruf., *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius.*

II

DECRETUM

DE LAMPADE CORAM SANCTISSIMO SACRAMENTO

Instantibus pluribus Ordinariis locorum, in quibus ad nutriendam lampadem coram SSmo Sacramento ardentem, ob peculiares circumstantias, sive ordinarias sive extraordinarias, oleum olivarum non habetur vel ob gravem penuriam aut summum pretium, non absque magna difficultate, comparari potest, S. Rituum Congregatio, inhaerens decreto n. 3121, *Plurium Dioecesium,* d. d. 14 iunii 1864, aliisque subsequentibus declarationibus etiam recentioribus, rescribendum censuit: « Inspectis circumstantiis enunciatis iisque perdurantibus, remittendum prudentiae Ordinariorum, ut lampas, quae diu noctuque collucere debet coram Sanctissimo Sacramento, nutriatur, in defectu olei olivarum, aliis oleis, quantum fieri potest, vegetalibus, aut cera apum pura vel mixta, et ultimo loco etiam luce electrica adhibita; si Sanctissimo placuerit ».

Quibus omnibus Sanctissimo Domino Nostro Benedicto Papae XV per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefectum relatis, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem sacri Consilii ratum habens,

quoad lampadem accensam ad SS̃mum Sacramentum debite honorandum praescriptam, in casibus et modis superius expositis, rem omnem prudenti iudicio Ordinariorum, cum facultatibus necessariis et opportunis, benigne remisit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 23 februarii 1916.

A. Card. Ep. Portuen. et S. Ruf., *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius.*

III

DECRETUM

DE SACERDOTUM ET SACRORUM MINISTRORUM NUMERO IN BENEDICTIONE ET CONSECRATIONE SANCTORUM OLEORUM.

Quum ob praesens immane diuturnumque bellum sacerdotes et sacri ministri, qui ad benedictionem et consecrationem sanctorum oleorum peragendam iuxta Pontificale Romanum requiruntur, utpote militiae addicti et obstricti ita deficiant, ut pauci tantum sacrae caeremoniae interesse possint, nonnulli sacrorum antistites SS̃mum Dominum nostrum Benedictum Papam XV suppliciter exorarunt, ut in hisce circumstantiis a praescripto sacerdotum et sacrorum ministrorum numero, in casu et ad effectum enunciatum, dispensare dignaretur. Sanctitas porro Sua, has preces ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefecto relatas peramanter excipiens, indulgere dignata est, ut R̃mi Archiepiscopi et Episcopi intra fines nationum belligerantium, tum hoc anno, tum durante clericorum defectu proveniente ex hoc bello, consecrationem sanctorum oleorum conficere valeant eo presbyterorum et sacrorum ministrorum numero, qui pro loci rerumque adiunctis reperiri poterit; dummodo tamen minor non sit ternario numero ex quolibet gradu, cum facultate deficientibus subdiaconis substituendi acolythos. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 23 februarii 1916.

A. Card. Ep. Portuen. et S. Ruf., *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S

Alexander Verde, *Secretarius.*

IV

DUBIA

A Sacra Rituum Congregatione expostulata fuit sequentium dubiorum solutio; nimirum:

In Decreto S. R. C. diei 28 octobris 1913 (tit. I, n. 2) legitur: « Ubi solemnitas externa festorum quae hucusque alicui Dominicae perpetuo affixa erant, *in ipsa Dominica* celebratur, de solemnitate festi duplicis I classis *permittuntur* missae omnes;... de solemnitate vero festi duplicis II classis *permittitur* tantum unica Missa solemnis vel lecta »; quaeritur:

I. An solemnitas externa cum enunciato privilegio recolenda in Dominica cui prius affixum erat festum, intelligi possit celebranda tam in praefata Dominica quam in altera Dominica diversa festum insequente?

II. An in Ecclesiis ubi praefata solemnitas externa agitur, Missae a memorato decreto concessae de ipsa solemnitate celebrari tantum possint, vel etiam debeant?

Et Sacra Rituum Congregatio, audito specialis Commissionis suffragio, propositis quaestionibus ita respondendum censuit:

Ad I et II *affirmative* ad primam partem, et *negative* ad secundam, seu standum terminis Indulti. Atque ita rescripsit ac declaravit.

Die 12 februarii 1916.

A. Card. Ep. Portuen. et S. Ruf., *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

MOHILOVIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (RADZIWILL-BENARDAKI).

Benedicto PP. XV feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno primo, die 27 iulii 1915, RR. PP. DD. Ioseph Mori, Ponens, *Fridericus Cattani et Raphaël Chimenti, Auditores de turno, in causa* Mohilovien. - Nullitatis matrimonii, *inter* Michaëlem Radziwill, *actorem, repraesentatum per legitimum procuratorem Vincentium advocatum Sacconi, et advocatum Nazarenum Ferrata, et* Mariam Benardaki, *ream conventam, cum assistentia legitimorum procuratorum advocati Caroli Santucci, et advocati Christophori Astorri, interveniente et disceptante in causa vinculi defensore ex officio, sequentem tulerunt definitivam sententiam.*

Excellentissimus princeps Michaël Radziwill, natus in urbe Berolini an. 1870, in qua eius parentes resident, et postea civilitate Russiaca auctus ut apud hoc regnum diplomaticum curriculum inire posset, romano-catholicus religione, an. 1898 ardenti amore prosequi coepit schismaticam puellam graeco-orthodoxam Mariam Benardaki, ortam an. 1874, quae cum suis parentibus Parisiis in propria domo, via Chaillot n. 65, domicilium habebat a pluribus annis. Principis familia, ut romano-catholica, hoc matrimonium adversante ob diversitatem tum gradus, tum religionis, nihilominus Michaël, circa medietatem iulii eiusdem anni 1898, sponsalitium pactum cum Maria conficere non dubitavit; dein, cum ipse dicto anno iam addictus exstaret legationi Russiacae in civitate Londinensi apud anglicum gubernium, et aliunde probe nosceret sibi perarduum fore adinvenire catholicum sacerdotem, qui vellet nuptiis in ritu catholico benedicere post easdem secutas in ritu graeco-orthodoxo iuxta legis russiacae praescriptionem, ad hunc obicem removendum, sub finem

mensis augusti petiit Petropolim una cum sponsa Maria et huius parentibus. Inibi adinvenit quemdam religiosum sacerdotem e familia Fratrum Ordinis Praedicatorum, cui nomen erat P. Ioannis Lagrange: hic prius private et secrete in sua domo benedictionem nuptialem sponsis impertitus est, obtenta, ut ipse refert, praevia delegatione ab Ordinario Mohiloviensi; deinde, die 2 sept. successivi, sponsi coadunati in corpore vulgo *des Pages* accesserunt pro celebratione matrimonii ad ecclesiam schismaticam S. Ioannis Melitensis coram P. Lebedieff, capellano graeco-orthodoxo et, expleto ritu schismatico, remearunt ad iterandam matrimonii celebrationem iuxta ritum catholicum in adiuncta et contigua catholica ecclesia, qui pari solemnitate ab eodem P. Lagrange peractus est.

Post secutam duplicem matrimonii celebrationem, sponsi illico, scilicet eadem die, Petropolim civitatem reliquerunt et, nuptiali duorum vel trium mensium expleto itinere, ad Londinensem urbem appulerunt. Sponsi per aliquot annos in mutua concordia et pace convixerunt et ex inito connubio proles etiam enata est. At dein, exortis dissidiis, sponsi tandem se ad invicem separarunt, quin nulla spes reconciliationis affulgeret. In posterum Princeps, ex conversatione habita cum nonnullis theologis et in canonico iure peritis, edoctus suum matrimonium nullitate laborare, circa initium mensis septembris a. 1909, convolavit ad Sanctissimum, supplici porrecto libello pro obtinenda declaratione nullitatis praefati matrimonii, et Summus Pontifex, apostolica Commissione d. 7 eiusdem mensis H. S. Tribunali Rotali tribuit facultates necessarias et opportunas ad videndam et resolvendam propositam quaestionem.

Processus instructio, utpote apud diversas Curias ecclesiasticas peracta, pro collectione depositionum et documentorum, in longum abiit: et hinc est quod hodie primum controversia disceptationi proponitur sub consueta dubitandi formula: *An constet de nullitate matrimonii in casu?*

In iure. - Ad ius quod attinet, Patres Domini animadverterunt in imperio russiaco decretum Concilii Tridentini *Tametsi de reform. mat.* vigere, una vel altera dioecesi excepta, ut ex indice Ioderiano constat et refert card. Gasparri in sua append. all. n. V tract. *de mat.*, una cum aliis auctoribus. In hac vero exceptione non comprehenditur dioecesis Mohiloviensis, uti edicitur in attestatione quadam episcopi Attaliensis, olim suffraganei archiepiscopi Mohiloviensis producta in alia causa matrimoniali apud hoc tribunal quae exitum non habuit: quae

attestatio ita se habet: « Infrascriptus testatur decretum Conc. Trid. « *Tametsi* vigere in universa Archidioecesi Mohiloviensi ». Verum forma Tridentina tantum locum habet pro romano-catholicis illius imperii, non autem pro matrimoniis haereticorum seu orthodoxorum, sive inter se contrahant aut cum romano-catholico: nam dispositio quae prius a Pio VI, 2 martii 1780, concessa fuerat pro Polonia russiaco imperio subiecta, postea a Gregorio XVI, die 19 aug. 1844, per organum S. C. a Negotiis extraordinariis extensa fuit ad matrimonia haereticorum et mixta totius imperii russiaci declaratione orali sequentis tenoris: « respon- « dendum oretenus matrimonia mixta quae in russiaco imperio et in « regno Poloniae inita sunt praeter formam a Conc. Trid. praescriptam, « esse prudenter dissimulanda et, quamvis illicita, pro validis habenda, « nisi tamen aliud obstet canonicum impedimentum ».

Quibus positis, cum in facti specie agatur de uno sponso romano-catholico, qui venit a loco in quo Conc. Trid. non est publicatum, uti Londini, ad locum in quo pro catholicis viget, et viceversa de altero seu haereticae nempe graecae-orthodoxae religionis, qui venit a loco non exempto, nam Parisiis forma Tridentina tenet etiam haereticos, ad locum in quo pro istis et pro matrimoniis mixtis militat immunitas a dicta forma, videndum nunc est, quomodo in subiecta materia lex Tridentina sese explicet vel obliget. Iam vero haec obligat territorialiter et personaliter, seu est localis et personalis. Card. d'Annibale, in *Sum. T. M.*, t. 3, § 457, haec ad rem habet: « Decretum Trid. est reale et « personale: reale quia statuit formam contractus quae dat esse rei, « personale, quia sponsos ad contrahendum sine parocho et testibus « inhabiles reddit, atque ideo eos sequitur, licet eo loco ubi contrahunt « non in fraudem versentur, nisi alter ex eis saltem quasi-domicilium eo « sibi comparaverint ».

Id aperte deducitur ex celebri responso dato a S. C. C. d. 5 septembris 1626, approbato ab Urbano VIII: « An incolae, tam masculi quam « foeminae loci, in quo Conc. Trid. in puncto matrimonii est publicatum, « transeuntes per locum in quo dictum Concilium non est publicatum, « retinentes idem domicilium valide possint in isto loco sine parocho « et testibus matrimonium contrahere? Quid si eo praedicti incolae, tam masculi quam foeminae, solo animo sine parocho et testibus contrahendi se transferant, habitationem non mutantes? « Ad primum et « secundum non esse legitimum matrimonium inter sic se transferentes « ac transeuntes cum fraude ». Unde lex Tridentina in ordine ad matrimonium prosequitur adstrictos velut umbra corpus etiam in territorio ab eo exempto, quoadusque ii retinent domicilium in loco subiecto.

Neque requiritur ut adstricti in locum exemptum sese transferant animo eludendi legem, ut nonnulli minus recte opinati sunt, nam, ut ait cardinalis D'Annibale (loc. cit., in nota, n. 42): « Fraus intelligitur facto « et reipsa, si nullo ibi constituto domicilio, vel quasi-domicilio, sic « matrimonium contrahunt », ut ex notificatione Bened. XIV 33 n. 8 et decreto S. U. Inquisit., probante SSmo d. 22 aprilis 1858 in qua quaestio haec fuit discussa: et in praefata nota adiiciuntur etiam nonnullae decisiones S. C. C. et aliud decretum S. U. Inquisit., d. 17 maii 1804, pariter probante SSmo in confirmationem traditae doctrinae. Ex quo fit ut tam catholici quam haeretici venientes a loco in quo, ratione domicilii vel quasi-domicilii, lege Tridentina sunt coarctati, in locum exemptum, nullam aliam viam habeant legem vitandi, quam in isto figere domicilium vel quasi-domicilium, veteri relicto vel abdicato, exceptis vagis, de quibus infra.

Sed obligatio legis Tridentinae, cum afficiat nedum personam sed etiam locum, ex hac postrema qualitate locali fit ut lex adstringat nedum incolas et domiciliatos in loco affecto, sed etiam alienigenas vel peregrinos seu improprie vagos, qui inibi matrimonio iungi cupiunt; nam hi tenentur legibus, sive scriptis sive non scriptis, locorum in quibus contractus fit, quoad huius solemnitatem ex *cap. ult. de for. compet.* et ex leg. 6 ff. *de evictionibus* (vide Sanchez, *de mat.*, tom. I, disput 18, n. 15 et 26). Exinde adagium: « locus regit actum », quocirca hi licet veniant a loco exempto, tamen ratione loci affecti per quem transeunt tenentur ad servandam formam Tridentinam in matrimonii celebratione, et si clandestine illud contrahant absque delegatione parochi vel Ordinarii proprii domicilii vel quasi-domicilii, nulliter contrahunt. Parochus autem proprius sponsorum non est ille in cuius parochia quis momentanee commoratur, sed ille in cuius districtu domicilium vel quasi-domicilium habet seu retinet, exceptis vagis, sive agatur de iis qui nullum domicilium vel quasi habuerunt vel quaerunt, scilicet vagabundi, sive de iis qui, veteri domicilio relicto, adhuc novum non acquisiverunt seu dicti improprie vagi per assimilationem, uti eos distinguit F. Deshayes in suo *Tractatu de matrimonii clandestinitate,* quaest. 39; pro huiusmodi vagis parochus proprius est ille in cuius parochia interim resident, neque hi confundendi sunt cum peregrinis aut alienigenis alibi adhuc retinentibus suum domicilium vel quasi-domicilium, pro his enim parochus proprius est ille domicilii vel quasi-domicilii et non simplicis commorationis (Bened. XIV, in sua *Instr. eccl.*, 33, n. 10). Ut enim habet Wernz in suo voto in causa *Parisien.*, elucubrato pro eiusdem propositione sub die 20 aug. 1898 et decisa iuxta suam sententiam sub die 28 ian.

an. 1899 a S. C. C., triplex tantum datur titulus ad habendum parochum proprium nempe domicilii, quasi-domicilii et vagitatis; quartus titulus, nempe simplicis commorationis, non datur. Quae doctrina de huiusmodi peregrinis non vagis venientibus a loco exempto a Lege Tridentina ad locum non exemptum, firmatur in quodam voto edito a P. Tarquini in alia causa Parisiensi an. 1868: « Peregrini invalide con-« trahunt in loco, ubi Tridentinum receptum est absque praesentia « parochi et testium, quamvis in propria dioecesi Tridentinum non esset « receptum... Imo quamvis in dicto casu peregrinus non vagus neque « domicilium aut quasi-domicilium figere volens in loco Concilii recepti « contraheret coram loci parocho et testibus, adhuc non modo illicite « sed etiam invalide ageret, qui non contraheret coram parocho proprio ». Et ratio est quia quamvis hi non ligantur personaliter virtute decreti utpote non recepti in loco in quo domicilium vel quasi-domicilium habent, ligantur tamen localiter vi decreti eiusdem publicati in loco per quem transeunt, uti praecise Bened. XIV in sua declaratione pro Hollandia statuit pro haereticis inibi domiciliatis et transeuntibus postea ad catholicas regiones.

Verum quid dicendum si unus ex matrimonium contrahentibus sit exemptus a lege Tridentina, huiusmodi contractus retineri poterit uti validus non servata forma Tridentina? Profecto duo contrahentes sponsi relate ad contractus formam retinentur quasi ut individuum seu una persona: et propter hanc individuitatem contractus in matrimonio inductum est, ut privilegium exemptionis a lege Tridentina uni parti competens alteri parti non exemptae communicari possit, ceu explicat card. D'Annibale, l. c., § 452, et tradit et asserit § 460: « Qui exemptus a « Tridentino contrahit matrimonium cum eo qui Tridentino est obno-« xius, in loco ubi hoc non viget, vel ubi obtinet declaratio Bened. XIV « privilegium propter contractus individuitatem, alteri parti communicat, « sive ipse catholicus sit, sive schismaticus, sive haereticus, et valide « contrahunt, iuxta dec. S. U. Inqu. die 2 iunii 1803 » (cfr. notam n. 15 cit., § 460). Eadem docet Bened. XIV (*de Syn. dioec.*, lib. VI cap. 6, n. 12): « Quoniam cum coniugum alter tum ratione loci in quo habitat, tum « ratione societatis in qua vivit, exemptus est a Tridentinae Synodi « lege, exemptio qua ipse fruitur, alteri parti communicata manet pro-« pter individuitatem contractus, vi cuius exemptio quae uni ex partibus « competit ad alteram secundum etiam civiles leges extenditur eique « communicatur ». Addit autem card. Gasparri (l. c., n. 1167): « Ante « Benedictum XIV hoc principium nonnulli admittebant, alii negabant: « sed post Bened. XIV omnes, et in foro et in scholis, illud retinent ».

Verum ut pars exempta alteri parti non exemptae communicet privilegium exemptionis, requiritur ut exemptio a lege Tridentina quoad matrimonii formam sit completa seu territorialis et personalis et non personalis tantum, ut falso opinati sunt Carriere, *de matr.*, n. 1190, et Scherer in *Manuali Ius eccl.*, t. 2, n. 209, legi Tridentinae denegantes vim localem contra communem, quorum sententiam Wernez in supra cit. Voto, n. 32, omnino reiicit. Sane id, praeter alia, deducitur ex declaratione S. U. Inquisit. die 14 dec. 1859, quam iuvat hic exscribere: « Lex Tridentina de « clandestino matrimonio debet sane in unaquaque paroecia promulgari; « sed facta semel promulgatione, eiusque observantia permanente, lex « territorium afficit et adequate loquendo localem et personalem esse in « confesso est apud omnes. Quatenus localis afficit territorium eosque qui « ibi matrimonio iungendi sunt, obligat: quatenus vero personalis eos « alligat qui domicilium vel quasi-domicilium habentes in loco ubi Tri- « dentinum decretum promulgatum est et viget, in altero ubi non viget « contrahere vellent ». Prima pars postremae periodi, uti per se patet, refertur ad venientes a loco exempto a lege Tridentina in locum non exemptum et dicitur eos affici nisi ex speciali titulo excipiantur. Quare Wernez, in fine praecitati voti, sequentes sibi proponit quaestiones: « Utrum incolae, tam masculi quam foeminae, alicuius parochiae, in qua « cap. *Tametsi* Conc. Trid. non est promulgatum, transeuntes ad paro- « chiam in qua dictum cap. *Tametsi* est promulgatum, retinentes domi- « cilium unde discesserunt, valide possint in ista nova parochia matri- « monium contrahere: 1. sine ullo parocho et testibus, aut, 2. pro more « vagorum, saltem coram parocho simplicis commorationis et testibus, « aut 3. ad contrahendas valide nuptias debeant necessario contrahere « aut coram parocho proprii domicilii retenti vel saltem ab ipso dele- « gato aut coram parocho veri domicilii vel quasi-domicilii acquisiti « in parochia ad quam transierunt », dictas quaestiones dimittit respondendo: « *Negative* ad primam et secundam; *Affirmative* ad tertiam ».

Quin aliquid obstet doctrina allegata a vinculi defensore innixo super auctoritate clari Vecchiotti in suis *Inst.*, v. 3, § 106, circa finem utpote in casu non applicabili. Hic auctor in tertio casu agit de iis qui ex loco in quo lex non obligat, transeuntes contrahunt in loco in quo pariter lex non obligat, et ita respondet: « In tertio casu matrimo- « nium validum est etiamsi neuter ibi domicilium acquisiverit: v. g. vir « et mulier sive catholici sive acatholici in Anglia domiciliati transeunt « Baltimoram et ibi per neutrum acquisito domicilio, clam contrahunt: « validum est connubium. Idem dicendum si alteruter tantum sit e loco « in quo lex prorsus non obligat, v. gr. si Baltimoram transeuntes alter

« in Anglia, alter in Italia domicilium vel quasi-domicilium habeat: « nec aliter dicendum si in utroque loco soli haeretici sint liberi et si « utraque pars vel altera sit haeretica. Sic duo acatholici, vel alter « catholicus alter haereticus in Hollandia domiciliati transeunt in Hiber- « niam ibique praedicto modo contrahunt. Semper sufficit ut una pars « non obstringatur a lege, attento principio quo exemptio alteri parti « communicatur ». Hic in postremo casu valor matrimonii repetitur non ab immunitate locali catholici a lege Tridentina, quia catholicus in utroque loco tenetur, dum haeretici inibi ob vigens privilegium Benedictinae declarationis non adstringuntur, quod privilegium ob individuitatem contractus alteri parti catholicae communicatur licet de se non habili. At species nostra est valde diversa, quia utrique coniuges lege Tridentina afficiuntur, nempe sponsus quia licet domiciliatus in loco exempto, ut est Londinum, tamen ad ineundum matrimonium se transtulit Petropolim in qua civitate decretum *Tametsi* viget pro catholicis, et sponsa quia provenit de loco non exempto etiam pro haereticis ut est civitas Parisiensis, et quamvis ipsa sit haeretica et Petropoli pro haereticis et schismaticis non vigeat lex, tamen in ordine ad matrimonium ineundum frui non potest exemptione nisi per novum domicilium aut quasi-domicilium inibi acquisitum, quod eam liberet a personali et territoriali obligatione contracta in loco non exempto a Tridentino iure. Unde cum utrique sponsi Tridentinae formae sint obnoxii, inepte invocaretur privilegium exemptionis partis schismaticae vel haereticae.

Nec regerere iuvat cum eodem vinculi defensore, quod lex Tridentina in casu non obligabat peregrinum Michaëlem Radzwill venientem a loco immuni et transeuntem Petropoli, quia inibi eadem lex non erat communis sed tantum pro catholicis inter se contrahentibus et non cum haereticis pro quibus forma Tridentina in eo loco non viget: in casu siquidem agitur non de haeretica vel schismatica domiciliata Petropoli, sed alibi in loco non exempto a quo veniebat non dimisso priori domicilio vel quasi-domicilio. Unde card. Gasparri l. c., 1191 haec ait: « Ex dictis resolve casum peregrini aut vagi, qui ex loco ubi non viget, « transit in aliquem ex hisce locis ubi matrimonio haereticorum inter « se aut mixta valida sunt licet decretum pro catholicis vigeat, ac ibi « clandestine contrahit. Nam si peregrinus aut vagus est catholicus vel « contrahit cum catholica et matrimonium est nullum, vel contrahit « cum haeretica et matrimonium est validum, licet illicitum. Si autem « peregrinus aut vagus est haereticus, semper validum est, etsi cum « catholica initum sit illicitum... At si peregrinus aut vagus haereticus

« a loco veniat ubi decretum Tridentinum viget, illius matrimonium « potest esse quoque nullum ». Si nempe contrahant cum catholica, et actionem reddit (cit. auctor in seq. n. 120): « quia lex Tridentina est « simul localis et personalis et quatenus personalis adeo afficit personas « ut eas sequitur etiam in loco in quo non est promulgata ». Unde dicta haeretica persona non potest alteri parti legi Tridentinae adstrictae seu catholicae communicare exemptionis privilegium, quod non habet ob retentionem domicilii in loco a Tridentina lege non immuni: aliter tamen esset si alter coniux, cui nubit, esset pariter haereticus, quia hic comparti inhabili participaret privilegium.

Neque demum attendenda est altera difficultas ex eo desumpta quod Maria e Parisiis Petropolim proficiscens pro matrimonii celebratione priori domicilio valedixit et ita immunis evadens a lege Tridentina, nullum fraudi locum dederit iuxta Urbanianum decretum, nam haec fraus praevie purgari debet per fixionem domicilii in loco in quo contrahitur, iuxta declarationem S. Officii die 7 iunii 1867, relatam a card. Gasparri cit., n. 1205: « Iuxta ea quae in hoc decreto (Urbani VIII) « sanciuntur, qui domicilium habent et retinent in loco ubi Tridentina « lex viget, nequeunt valide matrimonium inire in loco ubi non viget, « nisi ibi nedum habitationem, sed etiam vere domicilium fixerint, quo « fraudem, si quae intercesserit, omnino purgare debeant ». Caeterum haec praesumptio de non mutatione domicilii ante contractas nuptias praesertim pro filiis cohabitantibus cum parentibus, cohaeret cum ipso iure romano *ex leg. 32 ad mancip.* « Ea quae desponsa est, ante con- « tractas nuptias suum domicilium non mutat ». Unde Scherer ita colligit (l. c., p. 139): « Competentia parochi... eo in casu quo per celebra- « tionem matrimonii efficitur mutatio domicilii, demum cessat post « contractas nuptias ».

In facto. - Relate ad retentionem domicilii in civitate Parisiensi ex parte sponsae Mariae Benardaki tempore quo eius matrimonium Petropoli cum principe Michaële Radzivill secutum fuit, Patres Domini haec adnotarunt. Cum Maria Benardaki etiam post aetatem maiorem consecutam et tempore contracti matrimonii adhuc conviveret Parisiis cum parentibus in eorum domo, ad probandum quod ipsa pro celebratione matrimonii non petierit Petropolim in fraudem legis Tridentinae oporteret demonstrare quod pater eius Nicolaus in hac civitate domicilium vel quasi-domicilium retineret, vel ipsa illud inibi fixerit, abdicato paterno; mutatio enim domicilii non praesumitur ex simplici transitu in alium locum ob nuptias attenta earum incertitudine iuxta nuper allegatam

legem 32 ad municip. At id ex testibus adductis et documentis non constare iidem Patres Domini retinuerunt. Utique Nicolai pater Demetrius a Graecia uti architectus vocatus circa an. 1864 ad dirigendam fabricam ecclesiae graecae-orthodoxae, Petropoli inibi sibi domicilium comparavit. Sed patre demortuo Nicolaus hanc domum an. 1877 alienavit, et aliam emit Parisiis, via Chaillot, n. 65, in quam transtulit suos lares et etiam mobilia, ceu testatur eadem Maria in quadam epistola (Summ., n. 80) in eaque habitabat tempore matrimonii suae filiae: ergo originario domicilio Nicolaus iam a longo tempore nuntium miserat.

Neque attendenda sunt testimonia Helenae de Contade et Verae de Talleyrand respective sororis et amitae Mariae, quae referunt de domo existente Petropoli indivisim possessa a patre conventae Nicolao et ab huius fratre Costantino, in qua existebat officina et duae sectiones (*étages*) pro horum habitatione. Nam primo in libris politiae russiacae nomen Nicolai non apparet inscriptum tamquam incolae, et aliunde ex testium depositione constat illum quoties Petropolim petebat ad publica diversoria descendisse. Secundo: si haec domus et officium reapse pertinuisset ad Nicolaum licet indivisim cum eius fratre, illius inscriptio in libro seu regesto tributorum aliquatenus exstare debuisset. Sed anno 1898 nulla adest inscriptio Nicolai Benardaki nomine in publico taxarum officio Petropolensi: ulterius apparet dicto tempore controversam domum pertinuisse ad alium proprietarium ceu fidem perhibet publicum instrumentum (Sum., n. 84). Quare domus, de qua loquuntur testes, confunditur probabilius cum illa quae ad architectum Demetrium Nicolai patrem spectabat, et quae an. 1877 fuit alienata. Quod si nonnulli testes loquuntur de itineribus Nicolai quotannis ad Petropolim pro expediendis negotiis, hoc constituere non valet ne quasi-domicilium quidem ut tradit card. D'Annibale (l. c., vol. 1, § 84): « Si quis aliquo veniat « quasi viator, vel litis aut negocii expediendi gratia, his expeditis, aut « muneris quaerendi causa, eo non quaesito, discessurus, quamvis praeter « opinionem eo loci immorari vel per annum contigerit, quasi-domici- « lium eo non acquiri verius est ». Quod autem Maria habuerit animum figendi Petropoli domicilium, aut inibi tempore contracti matrimonii iam fixerit, ex nullo argui potest facto, imo contrarium eruitur, siquidem ante contraendum matrimonium Petropoli duabus vel tribus hebdomadis tantum mansit, et eo secuto illico profecta est.

Item Patres Domini non constare edixerunt de domicilio vel quasi-domicilio a principe Michaële Radziwill tempore nuptiarum retento Petropoli, ad quam civitatem ipse divertit ad eas contrahendas. Ipse eo tempore, uti ex officiali documento constat (Summ. n. 63) erat addictus ceu

adiunctus legationi russiacae apud anglicum gubernium in civitate Londinensi, in qua proinde habebat ratione quasi-domicilii, ad ea quae tradit card. Gasparri (l. c., n. 1105, edit. 3), parochum proprium relate ad matrimonium. Cum itaque sponsa Parisiis et sponsus Londini essent domiciliati et neutrius parochus sive per se sive per delegationem eorum matrimonio Petropoli ab ipsis contracto intercesserit, in comperto est ipsum ex defectu formae Tridentinae ad quam erant adstricti ex superius disputatis, nullitate laborare, nihil ad rem conferente supposita data delegatione P. Lagrange ab Archiepiscopo Mohiloviensi, etiamsi ea paulisper admittatur, quia hic non erat eorum Ordinarius in ordine ad matrimonium, cum ipsi non pertinerent tamquam parochiani ad civitatem Petropolim. Coeterum non libet ulterius immorari super hac quaestione, cum ipse defensor vinculi hunc defectum domicilii vel quasi-domicilii in suis animadversionibus pro nunc admittat.

Quibus omnibus in iure et in facto sedulo perpensis, Christi nomine invocato, Nos infrascripti Auditores de turno, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, decernimus, declaramus et definitive sententiamus, proposito dubio respondentes: ***Affirmative, seu constare de nullitate matrimonii in casu:*** susceptam exinde prolem, attenta sponsorum bona fide, legitimam renunciantes. Expensas vero iudiciales decernimus esse sustinendas pro dimidia parte a procuratoribus actoris, pro altera dimidia a procuratoribus reae conventae.

Ita declaramus, mandantes Ordinariis locorum et ministris tribunalium ad quos spectat, ut exsecutioni mandent hanc nostram definitivam sententiam, et adversus reluctantes procedant ad normam sacrorum canonum, et praesertim cap. 3, sess. XXV Concilii Tridentini, iis adhibitis exsecutivis mediis, quae magis opportuna et efficacia pro rerum adiunctis exstitura sint.

Romae, in sede Tribunalis S. R. Rotae, die 27 iulii 1915.

Ioseph Mori, *Ponens.*
Fridericus Cattani.
Raphaël Chimenti.

L. ✠ S.

Ex Cancellaria S. R. Rotae.
Sac. T. Tani, *Notarius.*

ACTA OFFICIORUM

SECRETARIA STATUS

EPISTOLA

AD R. P. H. DESQUEYROUS, PROCURATOREM GENERALEM SODALIUM DOMINICIANORUM PROVINCIAE HIBERNIAE, DE EPHEMERIDIBUS « THE IRISH ROSARY » ET « THE IMELDIST » REVERENTER EXHIBITIS, GRATIAS PERSOLVENS.

Mon très Révérend Père,

C'est avec une bienveillance toute spéciale que le Souverain Pontife Benoît XV a daigné agréer l'hommage que vous Lui avez fait, au nom des RR. PP. Dominicains de la Province d'Irlande, des Revues « The Irish Rosary » et « The Imeldist », publiées par leurs soins.

Héritier de la sollicitude Apostolique de Ses illustres prédécesseurs, en particulier Léon XIII et Pie X de sainte mémoire, concernant la dévotion au Saint Rosaire et la pratique de la Communion fréquente, le Saint-Père me charge d'exprimer par votre entremise aux Directeurs de ces excellentes Revues Son auguste satisfaction pour le zèle si louable et si éclairé avec lequel ils s'efforcent de promouvoir ces puissants moyens de régéneration et de sanctification.

Depuis plus de vingt ans, la Revue « The Irish Rosary » manifeste sa vitalité. En un grand nombre d'âmes, elle ne cesse de susciter et de développer avec fruit le culte de Marie Immaculée, Reine du Très Saint Rosaire, et le recours filial à la toute-puissance de sa maternelle intercession.

Quant à la gracieuse Revue « The Imeldist », si elle ne compte encore que cinq années d'existence, elle n'en pénètre pas moins déjà dans 40,000 familles et dans les Pensionnats, sous le patronage de la Bienheureuse Imelda, la jeune vierge dominicaine, victime de son amour de l'Eucharistie, contribuant avec un succès toujours croissant à faire connaître, aimer et désirer ardemment Jésus-Hostie par les petits enfants et à réaliser ainsi la pensée même du divin Sauveur.

En ces temps douloureux que nous traversons, où, plus que jamais, il est nécessaire que les âmes soient fortement trempées, le Souverain Pontife Se plaît à prodiguer Ses paternels encouragements aux directeurs des Revues mentionnées ci-dessus. Dans ce but, et comme gage des faveurs célestes les plus abondantes, le Saint-Père accorde de tout cœur à ces mêmes directeurs, ainsi qu'aux rédacteurs et aux lecteurs de « The Irish Rosary » et de « The Imeldist » le bienfait de la Bénédiction Apostolique.

Je vous prie, mon très Révérend Père, d'agréer l'assurance de mon entier dévouement en Notre-Seigneur.

Du Vatican, le 9 février 1916.

P. Card. Gasparri.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare:

14 febbraio 1916. — L'Emo signor cardinale Filippo Giustini, *Protettore dell'Istituto delle Suore francescane della Immacolata Concezione di Barcellona.*

— Il R. P. Angelo Angelucci, dei Servi di Maria, *Consultore della sacra Congregazione dei Riti.*

16 febbraio. — Mons. Vincenzo La Puma, *Sotto-segretario della sacra Congregazione dei Religiosi.*

23 febbraio. — Mons. Domenico Taccone Gallucci, arcivescovo titolare di Costanza di Scizia, *Consultore della sacra Congregazione del Concilio.*

26 febbraio. — L'Emo signor cardinale Domenico Serafini, *Pro-Prefetto della sacra Congregazione di Propaganda Fide.*

— L'Emo signor cardinale Diomede Falconio, *Prefetto della sacra Congregazione dei Religiosi.*

Con Brevi apostolici il Santo Padre si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio:

7 febbraio 1916. — Mons. Giovanni Maria Pellizzari, vescovo di Piacenza.

9 febbraio. — Mons. Natale Bruni, arcivescovo di Modena.

12 febbraio. — Mons. Giuseppe M. Salvador y Barrera, vescovo di Madrid-Alcalá.

Prelati Domestici di S. S.:

9 febbraio 1916. — Mons. Francesco Saverio de Maio, dell'archidiocesi di Sorrento.

10 febbraio. — Mons. Pietro Maria Malsou, della diocesi di Angers.

14 febbraio 1916. — Mons. Calogero Minacapelli, della diocesi di Piazza Armerina.

19 febbraio. — Mons. Giuseppe Gioacchino de Almeida e Silva, della diocesi di Campinas.

— Mons. Manuele Ribas de Avila, della medesima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi apostolici il Santo Padre si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

10 febbraio 1916. — Al sig. principe Don Giuseppe Lancellotti.

La Commenda dell'Ordine Piano:

11 febbraio 1916. — Al sig. Giacomo marchese de Dampierre, della diocesi di Angers.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

23 febbraio 1916. — Al sig. Bonaventura Bassegoda y Amigó, della diocesi di Barcellona.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

8 febbraio 1916. — Al sig. Roberto De Angeli, segretario al Ministero dei Culti e dell'Istruzione Pubblica in Ungheria.

NECROLOGIO

3 gennaio 1916. — Mons. Tommaso F. Doran, vescovo titolare di Alicarnasso, ausiliare di Providence.

17 febbraio. — Mons. Pietro Goebl, vescovo titolare di Sinope, ausiliare del vescovo di Augusta.